



MUSICA



IL BIANCO E IL NERO

DEL MONDO DI GIOVANI ALLIEVI

A chi di noi non è ancora mai capitato di ritrovarsi a fischiettare una melodia, che si intreccia ai nostri pensieri senza più separarsene? E dietro ad una melodia c'è sempre un volto, un'anima, un artista che rimane nascosto e lascia che le sue melodie lo presentino. E' il caso di uno dei massimi compositori moderni di musica classica, il genio italiano del pianoforte e il "Mozart del 2000", come è stato definito dalla critica nazionale e internazionale: Giovanni Allevi.

Come tutti per i grandi artisti, il suo esordio non è stato caratterizzato da immediato consenso da parte del pubblico, ma quando alcuni suoi brani sono stati utilizzati per spot pubblicitari ("Back to life" e "Come sei veramente") la notorietà è arrivata, improvvisa.

Giovanni è un giovane talento che, con la sua timidezza, lo sguardo sempre basso e celato da folti ricci e andatura un po' impacciata si è fatto strada nell'universo della musica, risolvendo le speranze di giovani pianisti che scoprono in lui una risposta all'esigenza di attualità che il genere classico non sembrava ridestare da tempo.

Giovanni ha rivoluzionato lo stereotipo del pianista come colui che si presenta in smoking e scarpe lucide e dall'alto del



palco avidamente concede saluti, presentandosi ai suoi concerti in jeans, maglietta e scarpe da ginnastica. Non ha bisogno di abiti, bastano due mani, un pianoforte per accendere la magia nelle orecchie e nei cuori di tutti.

La fama di Allevi è legata anche alla sua capacità di improvvisare melodie su nomi propri di persona, accendendo la curiosità soprattutto dei bambini, attratti da questo “gioco”. In realtà non si tratta di un divertimento, né tanto meno di sfoggio della sua genialità, ma è l'espressione della sua volontà di calarsi tra la gente, abbattendo così qualsiasi barriera tra compositore e pubblico.

Il terzo album da lui pubblicato si intitola infatti “No Concept” ed è “il rifiuto di quel concettualismo che nega la creatività”, l'invito a seguire la propria ispirazione in ogni momento della vita e della sua attività pianistica.

Cantare con la musica la gioia di vivere è l'obiettivo che Giovanni tenta sempre di raggiungere nella sua opera di compositore, un'esperienza che egli vive sempre con grande entusiasmo e trepidazione, consapevole della grandezza del suo intento; l'abitudine non è un fattore che riduce il timore e il “panico da palcoscenico”, perché ogni esibizione, come egli stesso ammette arrossendo, lo trasporta in un altro mondo, ogni volta come la prima.

Il mondo di Giovanni non è bianco e nero, come la tastiera da cui egli è in grado di liberare armonie in maniera così naturale che sembrano innate nella sua mente, ma è ricco di

colori e tinte, a volte malinconiche o nostalgiche, altre vivaci e brillanti, che solo la sua genialità riesce ad accostare in un grande affresco.

La sua musica è rivelazione di ciò che le sue sporadiche parole non consentono di sapere, la sua voce, il pentagramma la tela su cui dipinge la società attuale, in tutti i suoi aspetti caratteristici:

“la mia musica potrà chiamarsi classica contemporanea, ma nel semplice significato che è musica di oggi: la musica di un compositore che vuole interpretare il suo tempo, così come tutti i compositori hanno fatto prima di lui.”

Le sue note non si fermano sullo spartito ma vibrano nell'aria e sfuggono a chiunque voglia intrappolarle. E Giovanni è così com'è la sua musica: eccellente nel comporre, leggero nell'accarezzare i tasti, riservato nell'approccio con le persone e soprattutto grato alla musica.

Marta Menci

